

Ar

Orchestra Arcadia

Concerti Inverno 2019

Sabato 9 febbraio

Ascona, Chiesa del Collegio Papio, 20:30

Domenica 10 febbraio

Mendrisio, Centro Presenza Sud, 17:00

Sabato 16 febbraio

Lugano-Besso, Chiesa San Nicolao, 20:30

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Overture dall'*Idomeneo* K 366

Concerto per flauto n. 2 in re maggiore K 314

Johannes Brahms (1833-1897)

Prima Sinfonia in do minore op. 68

Direttore

Matthias Benedikt Müller

Solista

Alessandra Russo, flauto traverso



Ca di

a

L'Orchestra Arcadia, attiva nella Svizzera Italiana dal 2001, è una orchestra sinfonica che conta una cinquantina di musicisti, tra amatori di buon livello, insegnanti e studenti di musica ed ex-professionisti. Il suo repertorio spazia dal periodo classico a quello contemporaneo e i sei concerti, suddivisi in due stagioni concertistiche annuali, si tengono in varie regioni del Canton Ticino. I solisti che collaborano con l'Orchestra Arcadia sono spesso giovani talenti, i quali hanno così la possibilità di farsi conoscere nel mondo musicale e di arricchire la propria esperienza. La direzione, fin dalla fondazione dell'orchestra, è affidata al maestro Matthias B. Müller.

ccp 65-772782-3

Orchestra Arcadia, via del Sole 19
6963 Lugano-Pregassona

segui su facebook 

www.orchestra-arcadia.ch



Entrata libera

coop
cultura

LaBuonaStampa


BOSCOGURIN

carrozeria
monzeglio
Qualità Sicurezza Garanzia

M&F MERLINI & FERRARI SA
impresa generale

PIETRO
CALDERARI

PG Gruppo
Piero Ferrari
HOLDING SA

 Città di
Mendrisio

 Città
di
Lugano

Con la collaborazione
del Comune di Ascona

Si ringrazia il CSI
della disponibilità

Orchestra Arcadia

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Ouverture dall'Idomeneo K 366 (1780)

Concerto per flauto n. 2 in re maggiore
K 314 (1778)

Allegro aperto
Adagio ma non troppo
Allegro

Johannes Brahms
(1833-1897)

Prima Sinfonia in do minore op. 68 (1876)

1. Un poco sostenuto-Allegro
2. Andante sostenuto
3. Un poco Allegretto e grazioso
4. Adagio-Più Andante-Allegro non troppo, ma con brio

Direttore Artistico
Matthias Benedikt Müller

Solista
Alessandra Russo, flauto traverso

Nasce a Zurigo dove riceve le prime lezioni di violino all'età di otto anni. Dopo la maturità si trasferisce in Germania e studia viola con Bruno Giuranna presso la Musikhochschule Detmold. Alcuni soggiorni negli Stati Uniti ("Tanglewood"), in Canada e corsi di perfezionamento in Inghilterra, Italia e Svizzera completano la sua formazione. Nel 1984, anno della sua "Künstlerische Reifeprüfung", che conclude con il massimo dei voti, diventa prima viola presso l'Orchestra della Svizzera Italiana, della quale è tuttora membro. Nel 2001, anno di nascita dell'Orchestra Arcadia, viene assunto come direttore artistico. Dal 2004 amplia la sua attività dirigendo dei concerti a Zurigo e in Repubblica Ceca. Nel 2005 termina con successo la sua formazione come direttore d'orchestra presso la Hochschule für Musik a Zurigo.

Intraprende lo studio del flauto sotto la guida di Marco Carretta e si diploma nel 2000 al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Torino. Con il sostegno delle borse di studio di De Sono, DAAD e Fondazione CRT, si perfeziona con Jean-Michel Tanguy presso la Musikhochschule di Mannheim e con Jacques Zoon alla Haute École de Musique di Ginevra, ottenendo nel 2010 il prestigioso "Diplôme de Soliste" con il massimo dei voti e menzione. Vincitrice di premi internazionali (Concours International "J. Françaix di Parigi, Kobe International Flute Competition), si esibisce sia in formazioni da camera sia in veste di solista in Italia e all'estero, accompagnata dalla Kurpfälzisches Kammerorchester, la Korean Chamber Orchestra, dalla Baden-Badener Philharmonie e dall'Orchestra della Svizzera Italiana.

Ha collaborato con l'Orchestre de la Suisse Romande, la Royal Concertgebouw di Amsterdam e la Mahler Chamber Orchestra, e in qualità di guest-principal con le Orchestre delle Radio di Saarbrücken e Amburgo, le Filarmiche di Tampere e di Bergen, la BBC National Orchestra of Wales, la English National Opera, l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, la Noord Nederlands Orkest e l'Orchestra Mozart. Attualmente collabora con la MusicAeterna di Perm e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2016 ricopre il ruolo di primo flauto dell'Orchestra della Svizzera Italiana.

Wolfgang Amadeus Mozart
Idomeneo, Ouverture

Il sogno di Mozart di comporre musica per una grande opera seria si realizzò nell'estate del 1780 quando giunse la commissione di un'opera per il carnevale di Monaco. Ultima delle tre opere serie (dopo il *Lucio Silla* K 135 e *Il re pastore* K 208), *Idomeneo* fu iniziato a Salisburgo e condotto a termine a Monaco, dove Mozart giunse il 5 novembre 1780 per poterlo ritoccare a contatto dei cantanti e dell'orchestra. Il libretto dell'abate Giambattista Varesco di Salisburgo è basato su un soggetto che era stato usato per la prima volta nel 1712 dal compositore francese Campra; si tratta di un libretto tradizionale, di tipo metastasiano, su un argomento classico con intrighi amorosi, ma comprende alcune ampie scene corali nel nuovo stile. *Idomeneo* è l'opera in cui Mozart profuse il massimo di attenzione alla scrittura orchestrale. Ciò risulta soprattutto nell'indipendenza dei legni e nel loro uso frequente per esprimere le sfumature più sottili di colore e di espressione. L'*Ouverture* stabilisce subito il tono serio ed elevato che prevale lungo tutta l'opera. Alla fine, la musica si spegne con un pedale sulla tonica, sul quale i legni ripetono una caratteristica frase discendente che ricorre diverse volte durante l'opera, in alternanza con delle scale ascendenti; le armonie tormentate dell'accordo finale in re maggiore hanno l'effetto di una dominante in sol, sfociando così nel recitativo accompagnato in sol minore con cui si apre il primo atto.

Wolfgang Amadeus Mozart
Concerto per flauto n. 2 in re maggiore (K 314)

La lettera che Mozart scrisse a suo padre Leopold il 14 febbraio 1778 lo conferma senza ambiguità: egli non amava particolarmente il flauto. I due concerti e i tre quartetti di Mozart per questo strumento sono innanzitutto delle composizioni scritte su commissione. Partito da Salisburgo nel settembre 1777, Wolfgang doveva trascorrere l'inverno a Mannheim prima di raggiungere Parigi. A Mannheim si legò d'amicizia con dei musicisti della corte del Principe elettore Karl Theodor e fu attraverso l'intermediario di uno di essi, il flautista Wending, che il ricco olandese De Jean, gli commissionò "tre piccoli concerti facili e brevi, nonché due quartetti per flauto" per la somma di duecento fiorini. Mozart alla fine scriverà solo due concerti e tre quartetti, e il suo mecenate si rivelerà un cattivo pagatore, dal momento che consegnò solo la metà del compenso pattuito. Il secondo concerto per flauto è in realtà la trasposizione in re del Concerto per oboe in do K 271-k. Composto durante l'estate 1777 per Giuseppe Ferlandis, oboista della cappella di Salisburgo, fu riscoperto da Bernhard Paumgartner nel 1920. La sua grazia vivace e leggera denota bene l'influenza francese di cui porta le tracce (ancora più evidenti nella versione per oboe), come del resto anche l'accompagnamento orchestrale, la maggior parte del tempo affidato ai soli archi.

Johannes Brahms
Prima Sinfonia in do minore op. 68

Nel 1876 un capolavoro sinfonico viene arricchire la storia della musica: dopo vent'anni di attesa, di riflessioni, di paure e inibizioni, Brahms considera ultimata la sua *Prima Sinfonia*, ovvero la "Decima" nella definizione di Hans von Bülow (con evidente allusione alle nove Sinfonie di Beethoven). Ecco comparire la Sinfonia che Schumann aveva preannunciato nel profetico articolo del 1853, Johannes ventenne; l'opera che tutti, amici e nemici, attendevano da anni e che molti conoscevano attraverso le infinite audizioni avvenute nel corso di quella lunga gestazione. Si tratta di un'opera massiccia: concentrazione del pensiero di anni, lavoro intensissimo e spesso ingrato, straordinaria abbondanza di materiale tematico, complessità di scrittura, scelta di un organico particolarmente sostenuto. Tutti, sostenitori e detrattori, si inchinano dinanzi all'eccezionale spessore di tale partitura. Come giustamente ha osservato A. Quatrocchi "Nessuna grande sinfonia era stata scritta dopo che Mendelssohn e Schumann avevano fornito le loro ultime prove in questo campo (nel 1842 e nel 1851), ed anche queste opere apparivano inadeguate rispetto al magistero formale e di scrittura orchestrale delle partiture beethoveniane, considerate esempi di inatingibile perfezione. Al suo primo vero tentativo sinfonico Brahms si era scoperto impari all'obiettivo prefisso, ed aveva compiuto uno sforzo sensibile nel convertire i suoi abbozzi nel Concerto op. 15. In questo iniziale insuccesso occorre trovare una delle cause dell'estrema cautela del successivo ventennio".

Programma
Concerti Inverno
2019